

L'ALLARME DEL PROF. BRAMBILLA PER POSSIBILI INTERVENTI SULLA PREVIDENZA



Il prof. Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche "Itinerari Previdenziali", ha rilasciato nelle scorse settimane un'intervista a "La Verità" in cui ha espresso molte considerazioni riguardanti il sistema previdenziale italiano. In particolare, egli si è dichiarato preoccupato per il fatto che i molti miliardi di euro spesi dal governo per le politiche assistenziali - al fine di alleviare i problemi economici dei lavoratori per effetto dell'epidemia del Covid - siano stati accollati all'INPS. Ciò potrebbe provocare un deficit per l'Istituto previdenziale che potrebbe essere preso a pretesto per interventi sulle pensioni sia con allungamento dell'età pensionabile sia con tagli alle prestazioni, giustificati magari come contributi di solidarietà. Fra l'altro, ha aggiunto l'esperto previdenziale, ciò sarebbe in sintonia con alcune pressioni europee per eliminare la "quota 100", cosa indicata anche dal sottosegretario al Ministero dell'Economia Antonio Misiani (PD): e a questo

proposito egli ha detto: "mi pare che sia in arrivo una Fornero bis ancora più dura".

In effetti, il 6 luglio la Commissione Europea ha presentato una relazione sulla situazione demografica dell'Unione dove è scritto che - allo scopo di aumentare la forza lavoro disponibile a causa del calo della natalità (questione sulla quale peraltro la Commissione non interviene) - "sarebbero necessarie politiche che consentano alle persone di lavorare più a lungo e mantenere le loro competenze aggiornate". Ciò vuol dire allungamento dell'età pensionabile, che potrebbe essere una richiesta della Commissione al governo italiano anche in vista della prevista erogazione di contributi straordinari per la crisi causata dall'epidemia.

Per evitare tutto ciò, secondo il prof. Brambilla bisogna "affrontare i veri nodi della previdenza che sono fare chiarezza su cosa è spesa previdenziale e cosa spesa assistenziale".

Questa tesi è sostenuta da tem-

po dall'UGL, e prima ancora dalla CISNAL: la confusione finanziaria tra i due comparti gestiti dall'INPS è progressivamente aumentata nel corso dei decenni ma va eliminata, nell'interesse innanzitutto dei lavoratori che hanno diritto a veder tutelati i loro contributi ma anche dello Stato, perché se la parte assistenziale prevale su quella previdenziale molti lavoratori potrebbero essere indotti a non versare contributi lavorando "in nero" contando sulla pensione assistenziale.



I NUMERI ESATTI DELLA PREVIDENZA



Sempre nell'intervista succitata, Brambilla espone i dati esatti della previdenza, quella cioè realizzata con i contributi che qui sinteticamente riportiamo:

- il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati è ancora attivo, essendo dell'1,36;
- la spesa pensionistica vera e propria è di 207 miliardi;
- tale spesa andrebbe però depurata dal prelievo fiscale dello Stato di circa 50 miliardi, riducendola quindi a 160 circa;
- il fondo più importante, quel-

lo dei lavoratori privati, è in attivo per 4.500 milioni di euro;

- la gestione separata, che riguarda anch'esso i lavoratori privati con contratti di collaborazione, è in attivo di 7 miliardi di euro;

- il vero deficit previdenziale riguarda quello accumulato dal fondo dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) per 30 miliardi. Ciò dipende dal fatto che in passato (ma anche ora) Stato ed Enti locali non versano i contributi dovuti quali datori di lavoro.

LA CORTE DEI CONTI CHIEDE LA RIDUZIONE DELL'IRPEF SULLE PENSIONI

La Corte dei Conti ha presentato il suo rapporto di controllo (che tecnicamente si definisce "parificazione") del Rendiconto Generale dello Stato per l'anno 2019. Nella sua relazione illustrativa, il procuratore generale della Corte dott. Fausta Di Grazia ha dichiarato:

" Appare non più rinviabile un intervento in materia fiscale che riduca, per quanto possibile, le aliquote sui redditi dei dipendenti ed anche dei pensionati".

Riteniamo assai importante questa dichiarazione del massimo organo della giustizia amministrativa del nostro Paese in quanto - come peraltro abbiamo indicato in questo numero - il prelievo fiscale sulle pensioni

è assai elevato. Tuttavia, il governo non se ne interessa: con l'ultimo provvedimento in materia di "cuneo fiscale" approvato nel mese di aprile, e anche con il precedente "bonus" di 80 euro mensili del 2014 disposto dal governo Renzi, i pensionati sono rimasti esclusi.

La riduzione delle aliquote, o l'incremento delle detrazioni dal reddito, appare anche motivata dal fatto che i pensionati, a causa della loro età, hanno maggiori necessità di spesa per la sanità e per l'assistenza personale.

Ci auguriamo che questo richiamo esplicito della Corte dei Conti sia preso in considerazione e attuato.



RINNOVATO IL COMITATO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE DEI FONDI PENSIONE

Il 15 luglio si è tenuta a Roma, presso la Confindustria, l'assemblea dell'Associazione dei Fondi Pensione negoziali - ossia quelli costituiti dai contratti collettivi di lavoro e finanziati con i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori - per il rinnovo delle cariche sociali. Alla presidenza è stato riconfermato Giovanni Maggi (Confindustria) per la parte datoriale; vice presidente è stato eletto Domenico Proietti (UIL) per la parte sindacale. L'UGL ha nominato nel consiglio direttivo, essendo tra i Soci Promotori dell'Associazione, il segretario confederale Adelmo Barbarossa, della Federazione UGL-Metalmeccanici, e il dott. Valerio Bugli, revisore dei conti, nel collegio sindacale. Il presidente, imprenditore di Lecco, è presidente del gruppo tecnico sul welfare della Confindustria.

Svolgendo la relazione sull'attività svolta, il presidente ha affermato che "il sistema della previdenza complementare necessita di essere ulteriormente potenziato, perché oggi copre soltanto un terzo della popolazione attiva con una concentrazione maggiore di aderenti nelle classi di età centrali (34-54 anni) e nell'Italia settentrionale, con scarsa diffusione tra i giovani lavoratori e nel Sud d'Italia".

Inoltre egli ha affermato - a nome dell'Associazione - che "proprio in questo momento, in attesa di una sperabile positiva evoluzione dell'emergenza sanitaria, è importante sollecitare il governo verso una maggiore attenzione al tema del secondo pilastro previdenziale, anche in rapporto alle modifiche che in conseguenza della pandemia stanno coinvolgendo il mondo del lavoro, il sistema del welfare e i mercati finanziari."

Attualmente, i fondi pensione associati sono 30 cui aderiscono 3 milioni di lavoratori e dispongono di un patrimonio gestito di 56 miliardi di euro. A questo proposito, l'Associazione ha effettuato nel corso del 2019 una serie d'incontri con la Cassa Depositi e Prestiti per esplorare la possibilità da parte dei fondi pensione d'investire in attività alternative che abbiano però una ricaduta sull'economia reale. Tuttavia, ha aggiunto il presidente nella sua relazione, "per incentivare il ricorso a questo tipo d'investimenti abbiamo l'obiettivo di promuovere in tutte le sedi uno sforzo del legislatore in favore del settore, in termini fiscali e di tassazione, a maggior ragione in un momento di grave crisi come quello che si sta delineando a causa della pandemia. In particolare, occorre un miglioramento del regime fiscale delle prestazioni di previdenza complementare con l'allineamento ai trattamenti riservati ai fondi pensione in altri Paesi europei (metodo EET) con un'imposizione solo sulla fase di erogazione delle prestazioni (quindi, sul realizzato e non sul maturato) e con l'eliminazione del criterio del pro-rata nella tassazione".

Ricordiamo che, come ha indicato l'Autorità di vigilanza sui Fondi Pensione COVIP, nell'ultimo decennio il rendimento medio annuo dei contributi versati ai fondi negoziali è risultato pari al 3%, superando la rivalutazione del trattamento di fine rapporto il quale, se lasciato in azienda e non conferito ai fondi, si è incrementato solo del 2%.

